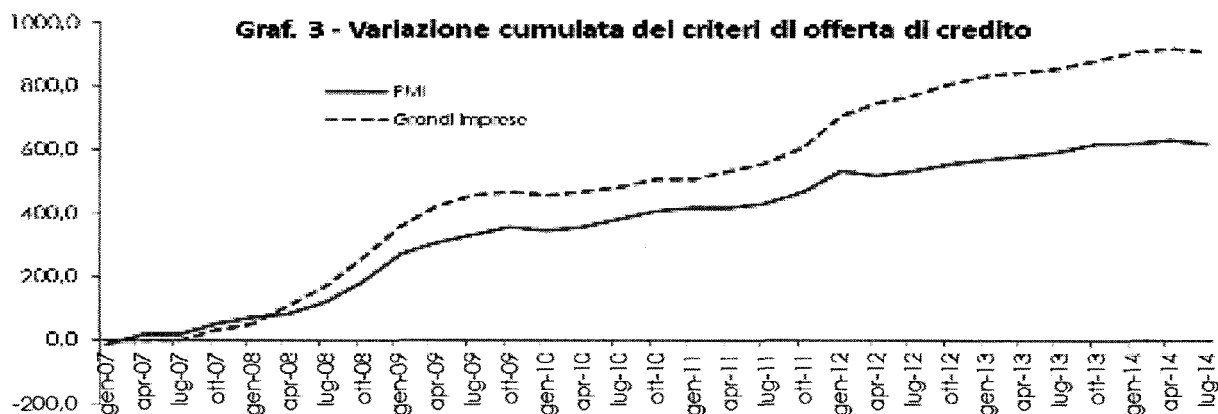
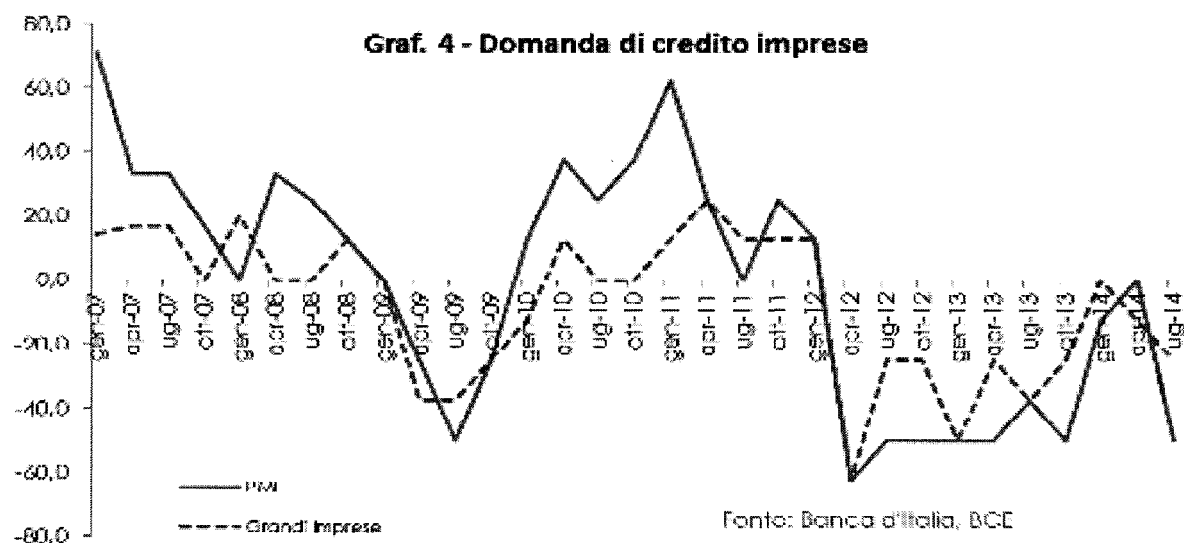


del credito progressivamente più restrittivo, in particolare per le grandi imprese. La più elevata selettività nell'erogazione del credito alle grandi imprese può apparire sorprendente a fronte dell'aneddotica che riporta sempre le PMI come più colpite dal *credit crunch*. Senza entrare nel merito, si può comunque affermare che le grandi imprese possono attivare canali di finanziamento alternativi (ad esempio il mercato dei capitali) che sono praticamente preclusi alle imprese di piccole e medie dimensioni. L'impatto di un irrigidimento dei criteri di erogazione del credito può dunque avere impatti molto differenziati in relazione alla tipologia di clientela.

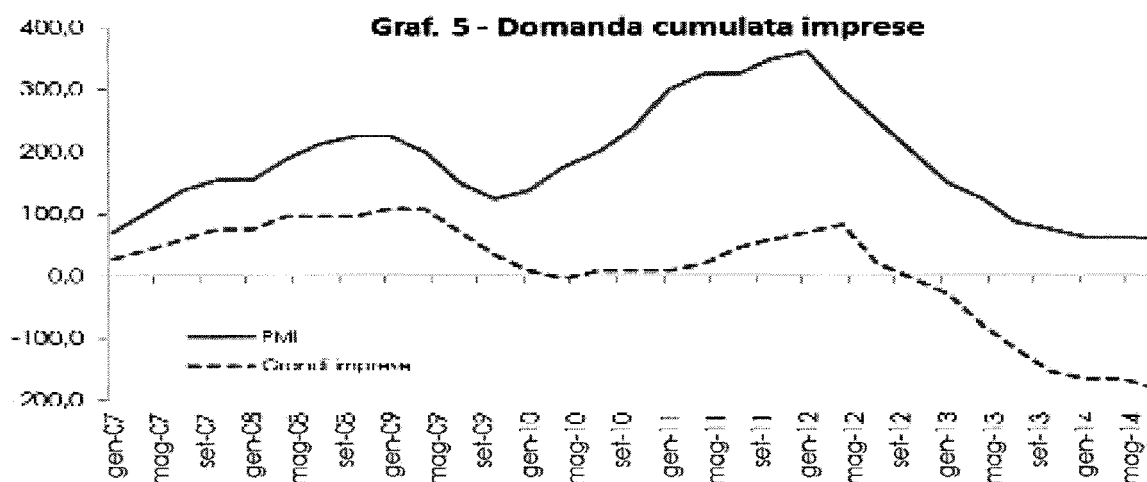


Infatti, analizzando le risposte alla BLS per quanto riguarda la percezione della domanda di credito, quella espressa dalle PMI è generalmente superiore a quella delle grandi imprese (graf. 4)



stabilità o rilassamento) e nel trimestre successivo si registra una percentuale netta di risposte che indicano un rilassamento del 20 per cento la variazione cumulata sarà uguale a zero.

Questa differenza appare in maniera ancora più evidente se si calcola la variazione cumulata della domanda che risulta sempre più intensa per le PMI (graf. 5). Quindi, anche se le condizioni di offerta appaiono più restrittive per le grandi imprese, l'effetto della restrizione è probabilmente più intenso per le piccole che esprimono una domanda più intensa anche perché mediamente più indebitate. Infatti i fattori che hanno trainato la domanda di credito delle PMI sono stati il finanziamento del capitale circolante e la ristrutturazione del debito.



2.2.1.2 La dinamica degli impieghi delle BCC per settore di attività economica

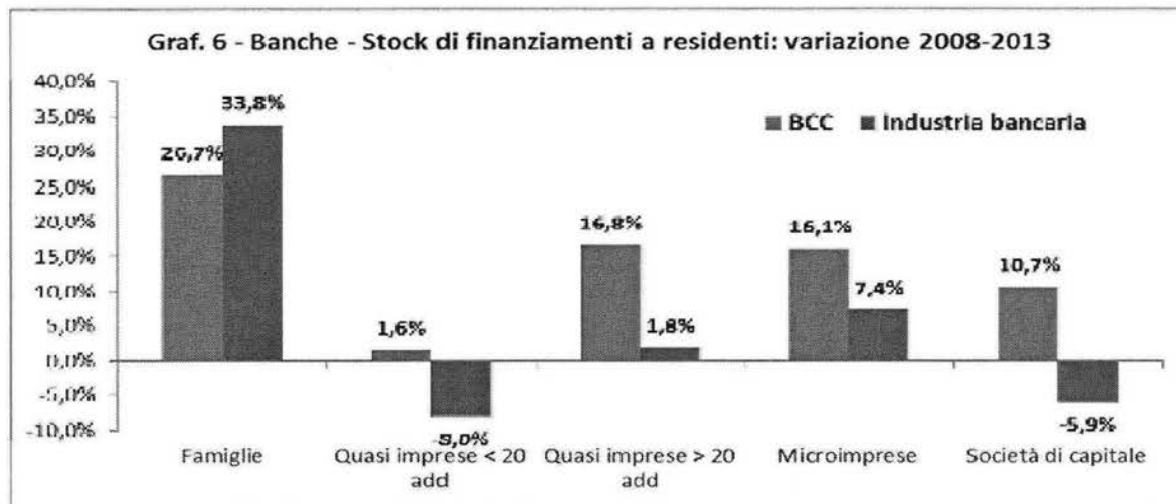
A fronte di questa sintetica descrizione delle condizioni di offerta e di domanda che si sono verificate nel mercato del credito negli anni della crisi è possibile verificare se il comportamento delle BCC riveli un andamento differenziato rispetto a quello registrato in media dal resto dell'industria bancaria. Naturalmente tale verifica è possibile solo "ex post"¹² (non è possibile infatti verificare se le BCC abbiano applicato criteri meno selettivi ma solo riscontrare se le dinamiche di mercato abbiano portato ad una crescita degli impieghi delle BCC relativamente superiore a quella del mercato).

La variazione annuale dello stock di impieghi dal 2008 al 2013 mette in evidenza che le BCC hanno mantenuto un profilo di maggiore offerta per quanto concerne il credito alle imprese (in particolare quello alle microimprese e alle imprese minori per cui l'accesso al credito è generalmente più difficoltoso) mentre per le famiglie tale andamento si riscontra solo a partire dal 2011.

Calcolando i tassi di variazione cumulati, (grafico 6) si evidenzia che lo stock di finanziamenti erogati dalle BCC alle imprese di ogni dimensione è cresciuto nel periodo in esame più della media dell'industria

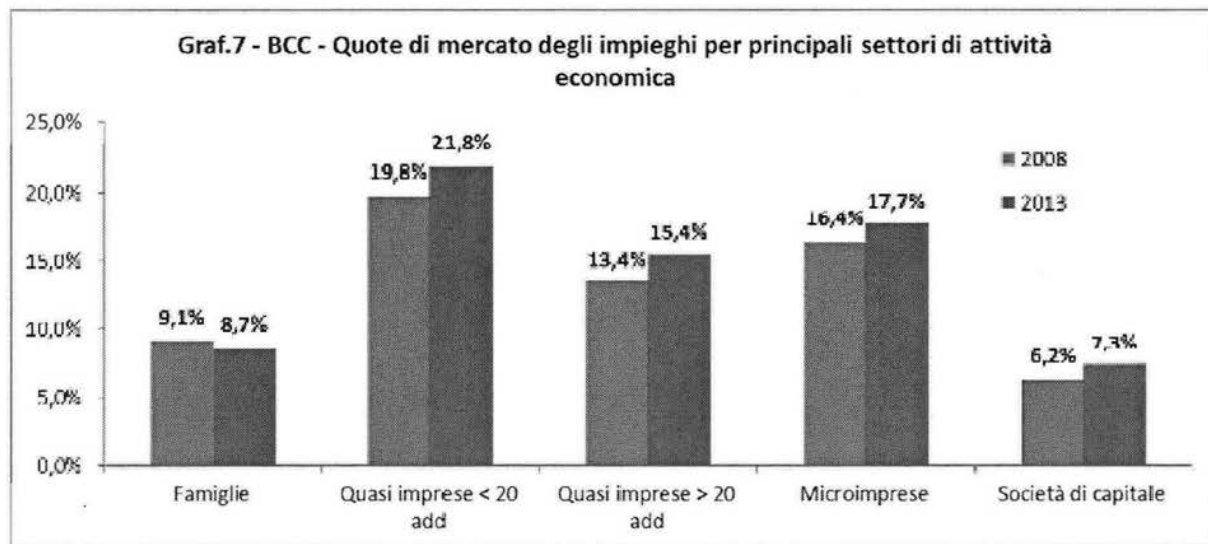
¹² Il campione di banche incluso nella rilevazione del BLS non include le BCC

bancaria. Solo nel comparto delle famiglie (meno rischioso e con prodotti più standardizzati) le BCC hanno erogato complessivamente poco meno della media dell'industria.



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Le quote di mercato delle BCC sono così aumentate (graf.7) nel periodo più duro della crisi anche in settori, come quello delle PMI¹³, in cui già registravano quote di mercato già molto elevate.



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

¹³ La classificazione degli impieghi adottata dalla Banca d'Italia non consente una individuazione delle imprese per classe dimensionale ma solo per forma giuridica. In generale si associano le forme giuridiche meno complesse alla minore dimensione.

Tra il 2008 e il 2013 la quota di impieghi delle BCC alle microimprese è salita dal 16,4 per cento al 17,7 per cento; quella alle società di capitale dal 6,2 al 7,3 per cento mentre l'incidenza nel settore delle quasi imprese con meno di 20 addetti è cresciuta dal 19,8 a 21,8 per cento.

2.2.1.3 La dinamica degli impieghi delle BCC per area geografica e tipologia di clientela

Se nel complesso il Credito Cooperativo ha mostrato una capacità di soddisfare le esigenze di credito della clientela superiore alla media dell'industria bancaria può essere opportuno verificare più nel dettaglio gli andamenti per area geografica e per tipologia di clientela.

Per quanto concerne il comparto delle imprese la tavola 8 mostra l'andamento delle quote di mercato delle BCC per regione (le regioni sono riportate in base alla corrispondenza con le Federazioni Regionali).

SETTORI	Anni	Piemonte-	Lombardia	Trentino	Veneto	Friuli -	Emilia-	Toscana	Marche	Lazio-	Abruzzo-	Campania	Puglia-	Calabria	Sicilia
		Valle d'Aosta-Liguria		Alto Adige		Venezia Giulia				Romagna			Umbria-Sardegna		
TOTALE IMPRESE	2008	4,81	6,81	41,50	13,85	14,92	8,90	13,24	10,74	2,94	5,93	3,86	5,86	10,70	4,79
	2013	6,35	8,07	44,33	13,80	17,82	9,91	13,15	12,49	4,84	7,49	4,78	7,22	9,34	5,43
IMPRESE MAGGIORI	2008	3,49	5,45	31,36	10,45	11,01	6,83	10,34	8,78	2,08	3,74	2,55	4,13	8,09	3,05
	2013	4,64	6,65	33,67	10,03	13,80	7,47	10,44	10,19	3,78	5,12	3,35	5,21	7,20	3,78
IMPRESE MINORI: ARTIGIANE															
con 20 o più addetti	2008	5,33	9,19	59,43	16,93	14,36	17,76	15,80	14,33	5,35	6,63	5,56	5,66	22,93	1,90
	2013	10,77	11,84	59,82	19,83	14,32	26,03	13,99	27,65	5,98	14,10	8,82	8,60	8,63	4,53
con più di 5 e meno di 20 addetti	2008	10,23	20,92	66,96	29,61	30,92	19,67	23,69	21,57	10,12	16,03	13,20	14,27	25,57	9,99
	2013	12,38	22,77	65,24	30,78	35,76	21,86	24,91	25,64	11,90	16,82	15,41	16,08	21,74	10,47
con 5 o meno addetti (famiglie produttrici)	2008	6,46	11,81	71,72	20,45	25,39	13,00	19,81	15,31	14,16	20,89	20,80	24,52	34,96	23,50
	2013	9,04	11,53	72,78	25,63	28,86	15,33	18,61	17,94	17,71	21,29	19,76	25,79	27,35	23,70
ALTRE IMPRESE MINORI															
con 20 o più addetti	2008	6,92	15,05	34,68	17,90	14,05	16,07	15,13	11,57	4,07	5,78	5,40	4,66	10,29	6,45
	2013	10,35	16,64	42,64	17,40	6,39	14,93	15,25	16,46	5,25	9,24	6,74	4,96	5,67	5,18
con più di 5 e meno di 20 addetti	2008	10,49	14,63	52,49	25,39	24,08	19,09	19,11	17,39	8,02	10,86	6,78	8,01	15,57	7,37
	2013	12,73	17,55	57,27	26,89	27,80	22,52	21,34	22,84	9,48	13,09	8,76	10,79	14,93	8,68
con 5 o meno addetti (famiglie produttrici)	2008	7,98	13,20	61,82	22,49	26,11	13,85	18,00	13,20	8,86	10,16	8,33	8,19	11,23	8,33
	2013	11,14	12,59	66,60	24,45	29,17	16,54	17,09	15,52	11,75	12,03	10,53	10,74	9,93	8,59

Il primo elemento che sembra opportuno sottolineare è che in tutte le aree regionali del paese le quote di mercato delle BCC crescono¹⁴ anche se con intensità diverse (e da quote iniziali molto differenti: dall'oltre 40 per cento del Trentino Alto Adige al 2,9 per cento dell'area Lazio Umbria e Sardegna). L'evoluzione delle quote di mercato nel comparto imprese può essere ulteriormente disaggregata per forma giuridica delle stesse. In questo caso appare ancora più evidente che le quote di mercato delle BCC non solo sono cresciute in particolare nei comparti delle piccole e micro imprese ma che le BCC sono un partner ormai essenziale per questo tipo di imprese in tutte le regioni italiane, se non altro per i volumi di impieghi che esprimono.

Per completezza si riportano anche le quote di mercato delle BCC nel comparto delle imprese per ramo di attività economica. Con l'introduzione della codifica ATECO avvenuta nel 2010 non è possibile avere una

¹⁴ L'unica eccezione appare la Calabria dove si registra una contrazione delle quote di mercato. Questa dinamica riflette da un lato il momento di difficoltà che hanno attraversato alcune BCC calabresi; dall'altro dipende da una classificazione statistica: gli impieghi delle BCC che, a seguito di situazioni di crisi, sono state assorbite da Banca Sviluppo (istituto facente parte del Gruppo Bancario Iccrea) non vengono più contabilizzati tra gli impieghi della categoria BCC anche se continuano a far parte del Credito Cooperativo.

serie storica omogenea dal 2008. E' comunque interessante notare (tav. 9) come in alcuni rami di attività le BCC siano un interlocutore fondamentale per le imprese.

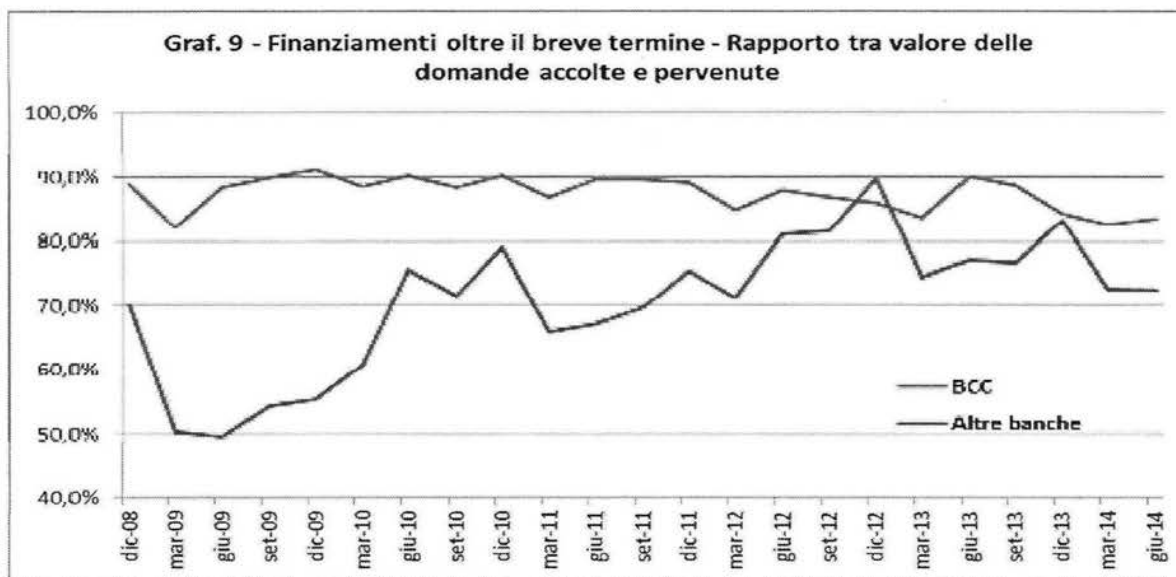
Tav. 9 – Impieghi lordi per branca di attività economica (ATECO) – Giugno 2014	
TOTALE SETTORE PRODUTTIVO	9,6%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	18,3%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	7,7%
COMMERCIO INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	10,4%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	5,3%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	17,7%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	4,9%
ATTIVITÀ PROFESSIONALISTICHE E TECNICHE	5,6%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	6,7%
COSTRUZIONI E ATTIVITÀ IMMOBILIARI	11,2%
ALTRI FINANZIAMENTI AL SETTORE PRODUTTIVO	5,4%

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

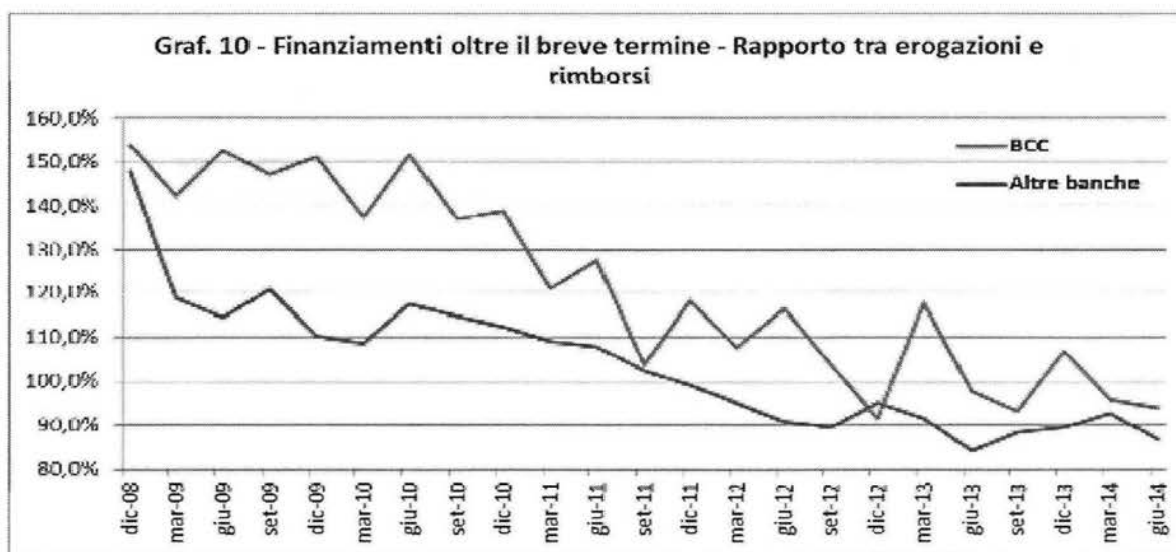
2.2.1.4 La dinamica degli impieghi a medio lungo termine

Un aspetto dell'attività di impiego che merita un ulteriore approfondimento è quello relativo all'andamento dei finanziamenti oltre il breve termine. Nella definizione fornita dalla Banca d'Italia la misurazione dei finanziamenti oltre il breve termine *"mira ad individuare le transazioni relative alla creazione o al trasferimento di beni di investimento o di beni durevoli oggetto dei Finanziamenti"* (Bdl - Circolare n. 272). Questa componente dei finanziamenti è quindi di forte rilevanza per l'economia reale e rappresenta oltre il 70 per cento del totale impieghi delle BCC.

Le informazioni disponibili nella base dati resa disponibile dalla Banca d'Italia consentono di monitorare alcuni parametri particolarmente interessanti per la valutazione delle politiche del credito. In primo luogo il valore delle domande ricevute e di quelle accolte in ogni trimestre. Come si nota dal grafico 9 il rapporto tra il valore delle domande accolte e pervenute dalle BCC è piuttosto stabile, intorno al 90 per cento, per tutto il periodo analizzato mentre rimane molto inferiore nel resto dell'industria bancaria, soprattutto nel periodo in cui (come mostrato nel par. 2.2.1.1) l'offerta di credito dell'industria bancaria ha subito una restrizione maggiore mentre la domanda appariva ancora in crescita. Dalla metà del 2012, complice anche la riduzione della domanda di credito, il rapporto ha mostrato una dinamica crescente anche per l'insieme delle banche non BCC.



Un ulteriore parametro che aiuta a verificare la capacità di soddisfare la domanda di credito è il rapporto tra il flusso di erogazioni di impieghi alla clientela e i rimborsi in un determinato periodo. Un valore superiore all'unità indica un aumento di liquidità finalizzata a finanziare attività a medio-lungo termine nell'economia reale. Il valore di questo rapporto può essere determinato sia da fattori di domanda che di offerta per cui non può essere utilizzato come proxy di restrizioni creditizie. E' interessante valutare però se l'andamento del segmento delle BCC si sia differenziato rispetto alla media delle altre banche. Anche per questa variabile (graf. 10) si evidenzia come nel complesso le BCC abbiano mantenuto un apporto di risorse finanziarie all'economia positivo e superiore alla media dell'industria bancaria per tutto il periodo dal 2008 in poi. Le BCC hanno quindi fornito un apporto positivo di liquidità (per operazioni oltre il breve termine) in maniera proporzionalmente molto superiore alla media dell'industria bancaria.



Tale quadro viene confermato anche scomponendo i dati per area geografica (tav. 10). Il rapporto tra erogazioni e rimborsi si mantiene sempre superiore per le BCC rispetto all'industria bancaria in tutte le ree del paese

Tavola 10 - Finanziamenti oltre il breve termine - Rapporto tra erogazioni e rimborsi

		2009	2010	2011	2012	2013
Nord Ovest	BCC	158,8%	149,0%	128,2%	107,1%	92,1%
	Industria bancaria	117,4%	108,3%	105,5%	94,0%	88,5%
Nord Est	BCC	142,4%	131,0%	109,3%	99,1%	99,1%
	Industria bancaria	118,2%	121,1%	101,8%	89,2%	90,6%
Centro	BCC	153,0%	152,5%	125,1%	111,8%	105,0%
	Industria bancaria	113,5%	115,0%	106,6%	91,0%	82,4%
Sud	BCC	142,0%	150,3%	127,7%	108,5%	98,2%
	Industria bancaria	124,9%	125,1%	109,3%	89,9%	77,6%

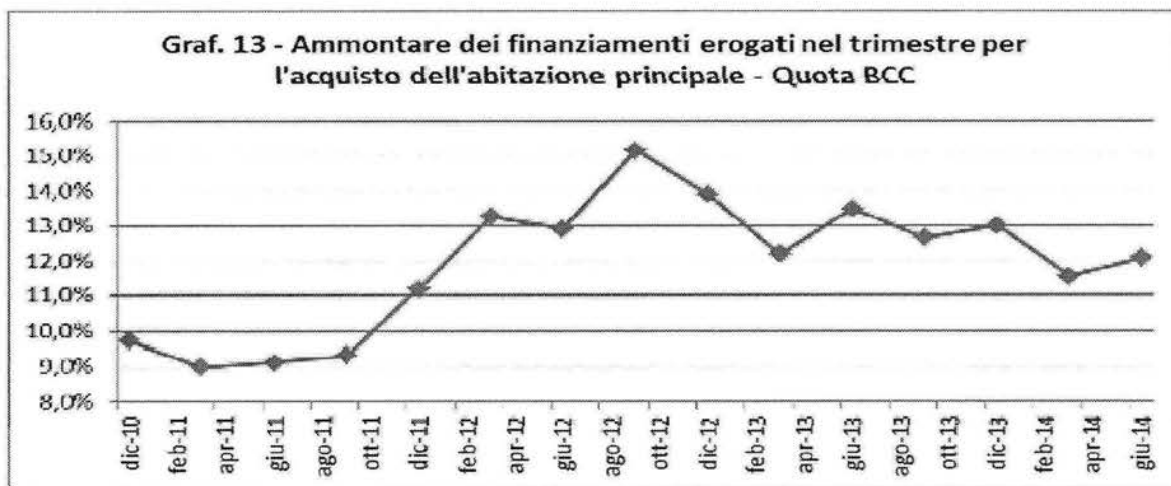
2.2.1.5 Gli impieghi delle BCC alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione principale

Come già accennato nel par 2.2.1.2 gli impieghi alle famiglie erogati dalle BCC hanno registrato una dinamica relativamente più contenuta rispetto alla media dell'industria bancaria nei primi anni della crisi, fino a metà del 2012, mentre poi hanno evidenziato un tasso di crescita più elevato. In questo paragrafo si riportano alcune evidenze relative agli impieghi per l'acquisto della prima casa. La quota dello stock di impieghi delle BCC per l'acquisto della prima casa mostra una rilevante crescita a partire dalla fine del 2011 per raggiungere oltre il 9,4 per cento nel 2014 (graf. 11).



Questo andamento è il risultato del mantenimento di un elevato numero di erogazioni effettuate dalle BCC con volumi unitari più contenuti: infatti si può notare dal grafico 12 che la quota del numero di erogazioni delle BCC cresce in maniera molto superiore rispetto ai volumi erogati (graf. 13) per cui si desume che il

valore medio dell'erogazione effettuata in ciascun trimestre del periodo considerato si è ridotto in maniera più consistente rispetto alla media dell'industria bancaria. In sintesi le BCC hanno, rispetto alla media dell'industria bancaria, attuato una politica che ha privilegiato la crescita del numero di erogazioni anche se di importo più contenuto al fine di soddisfare una ampia platea di richiedenti.



2.2.1.5 La dinamica delle quote di mercato sugli impieghi a livello provinciale

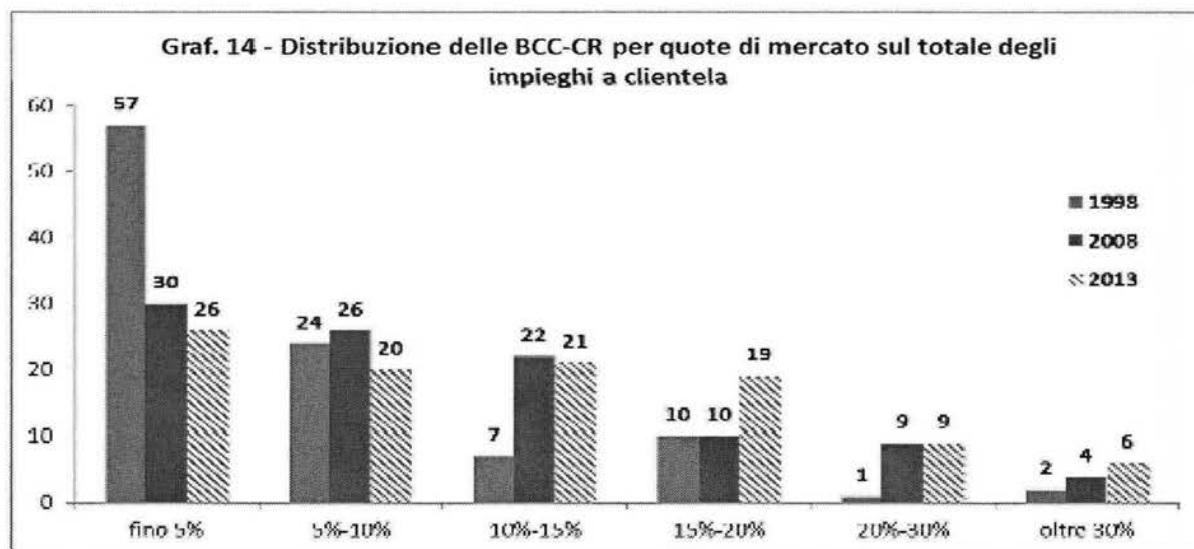
Il ruolo delle BCC nel finanziamento dell'economia durante la crisi può essere ulteriormente verificato analizzando la dinamica delle quote di mercato sul credito a livello provinciale. Come si evince dalla tavola 11 nel periodo 1998-2008 le quote di mercato delle BCC crescono in quasi tutte le province in cui queste banche sono presenti. Negli anni della crisi l'andamento è meno omogeneo: la crescita continua in oltre la metà delle province presidiate dalle BCC, mentre le quote di mercato rimangono stabili in quasi tutte le altre aree; solo in 5 province si registrano riduzioni

Tav.11 - Impieghi a clientela - Distribuzione delle province in base alla variazione delle quote di mercato delle BCC-CR		
Numero delle province in cui le quote di mercato delle BCC sono:	1998-2008	2008-2013
Aumentate	92	54
Stabili	5	45
Diminuite	2	5

NB: Le quote di mercato sono calcolate sugli impieghi misurati per localizzazione dello sportello erogante

Oltre alla dinamica appare rilevante anche la progressione del livello delle quote di mercato raggiunto dalle BCC-CR nei mercati locali.

Dal 1998 in poi si è dimezzato il numero delle province in cui la quota di mercato non raggiungeva il 5% mentre sono aumentate le province in cui le BCC-CR superano il 10, 15, 20 e 30 per cento (graf. 14).



In sintesi, questi dati mostrano che il Credito Cooperativo è diventato un attore rilevante per il finanziamento delle economie locali praticamente in tutte le aree del paese, rafforzando questo ruolo durante gli anni della crisi.

2.3 Stabilità.

Per svolgere in maniera adeguata il ruolo di partner delle piccole imprese e delle famiglie anche durante un periodo prolungato di crisi come quello attuale, un network come quello del Credito Cooperativo deve anche mostrare una solidità che renda questa partnership durevole e affidabile. La patrimonializzazione è uno degli aspetti più rilevanti nel valutare la solidità di un istituto bancario. Come noto, la specifica forma societaria delle BCC-CR, che ne preclude l'accesso al mercato dei capitali, aveva indotto il regolatore a vincolare una sostanziale parte di utili all'accrescimento del patrimonio. Parallelamente, il processo di

privatizzazione del sistema bancario italiano, avvenuto nei primi anni novanta, aveva come obiettivo di stimolare una adeguata crescita patrimoniale che potesse consentire alle banche di competere nel nuovo scenario di mercato. Privatizzazioni, aggregazioni e internazionalizzazione hanno indubbiamente impresso una dinamicità prima sconosciuta al sistema bancario. E' però utile ricordare che la forma giuridica di società per azioni non comporta "di per sé" un adeguamento ad un modello comportamentale ritenuto ottimale. Se è vero che le banche cooperative mutualistiche hanno dei vincoli oggettivi a promuovere incrementi di capitale significativamente superiori alla loro capacità di generare reddito, è altresì vero che l'incentivo all'ottimizzazione del capitale per massimizzare la redditività per l'azionista, tipico delle società per azioni, può produrre comportamenti che favoriscono una riduzione della stabilità sistemica. Da questo punto di vista è indicativo analizzare l'evoluzione della patrimonializzazione del sistema bancario e delle BCC.

Nel periodo che va dal 1995 al 2012 la crescita del patrimonio è stata mediamente superiore per le BCC rispetto al resto del sistema bancario.

1995-2012	BCC	Altre banche
Capitale e riserve	331%	270%
Patrimonio di vigilanza	205%	142%

Il coefficiente di vigilanza del sistema bancario era l'11,9% nel 1995 e il 10,8% nel 2008. Il patrimonio di base (quello di maggiore qualità) rappresentava nel 1995 l'81% del patrimonio di vigilanza mentre era sceso al 68 per cento nel 2008. Negli anni successivi, la patrimonializzazione del sistema bancario è cresciuta a seguito delle nuove normative post crisi (il coefficiente medio di vigilanza è salito così al 13,8%). Il coefficiente di vigilanza delle BCC-CR, seppure in calo a causa del forte incremento degli impieghi (dal 27 al 15 per cento), si è mantenuto sempre su livelli molto superiori a quelli richiesti dalla normativa ed è quasi completamente costituito da capitale primario. Una variabile centrale nello spiegare la variazione del patrimonio è la politica dei dividendi.

Tra il 1998 (primo dato disponibile) e il 2012 circa il 90% degli utili delle BCC sono stati destinati a patrimonio. Si tratta di oltre 11 miliardi di euro. La norma statutaria prevede il 70 per cento, circa 8 miliardi. Quindi le BCC hanno volontariamente accantonato a riserva oltre il 37 per cento in più di quanto era dettato dalla normativa. In media, il sistema bancario ha accantonato a riserva il 32 per cento degli utili e distribuito il 60 per cento. Come messo in evidenza in uno studio pubblicato nel quindicesimo Rapporto sul sistema bancario edito dalla Fondazione Rosselli, dal 1993 in poi la patrimonializzazione del sistema bancario italiano non ha registrato quell'incremento che il processo di privatizzazione aveva lasciato sperare, anche a causa della generosa politica dei dividendi e al limitato ricorso al mercato dei capitali.

	BCC	Altre banche
Dividendi	1,8%	59,8%
Riserve	90,9%	32,1%
Beneficenza	4,5%	0,5%
Altro	2,8%	7,6%

Quindi, pur nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, l'incentivo all'uso efficiente del capitale e il mantenimento degli equilibri di *governance*, hanno probabilmente limitato la crescita della patrimonializzazione del sistema bancario e in particolare delle grandi banche. Da parte delle BCC-CR c'è la conferma di un approccio prudente, in cui la stabilità rimane una componente centrale della strategia di radicamento e di crescita di lungo periodo.

Conclusioni

Il processo di sviluppo che ha caratterizzato il Credito Cooperativo in questi ultimi venti anni sembra aver corrisposto al ruolo che sia il legislatore che la categoria avevano individuato nel contesto dell'integrazione europea: banche votate al sostegno dei soci e dell'economia locale, competitive e solide. L'esplosione della crisi più aspra dal dopoguerra ha confermato la vocazione di queste banche al servizio del territorio e lo svolgimento di un ruolo anticiclico che si è concretizzato nel mantenimento del presidio locale, nell'erogazione del credito alle piccole imprese e alle famiglie, nella difesa della solidità patrimoniale. Chiaramente questa coerenza ha anche comportato un costo in termini di riduzione dei ricavi e aumento delle partite deteriorate con qualche caso di difficoltà di singoli istituti, sempre risolto all'interno della categoria e senza costi per la collettività.

Il modello del Credito Cooperativo si è mostrato adeguato sia ad accompagnare una fase di crescita dell'economia sia ad affrontare un periodo di crisi senza precedenti per l'economia italiana. L'ambiente in cui operano le banche italiane ed europee sta però cambiando rapidamente. Le dinamiche di mercato, caratterizzate da domanda debole e tassi di interesse vicini allo zero, incidono negativamente sulla redditività dell'attività caratteristica delle banche; l'incessante produzione di nuova normativa accresce i costi amministrativi e di *compliance*.

Il rischio che si delinea è che la produzione regolamentare, se non adeguatamente corretta con una forte dose di proporzionalità, rischia di mettere in difficoltà proprio quelle componenti del sistema bancario che meno hanno contribuito allo sviluppo di un sistema finanziario ipertrofico e rischioso. Il mantenimento di un sistema bancario diversificato e plurale appare invece essenziale per rafforzare la stabilità e la funzionalità dell'industria bancaria a supporto del tessuto produttivo.

Bibliografia

- Boot W.A. (2000): Relationship banking: what do we know? *Journal of Financial Intermediation* 9
- Giorgio Gobbi and Francesca Lotti (2004): Entry Decisions and Adverse Selection: an Empirical Analysis of Local Credit Markets: *Temì di Discussione Banca d'Italia* n. 535
- Berger A.N e Udell G.F. (2002): Small Business Credit Availability and Relationship Lending: The Importance of Bank Organisational Structure; *The economic journal* , Vol. 112.2002.
- Groeneveld J.M. (2014): Features, facts and figures of European cooperative banking groups over recent business cycles; *Journal of Entrepreneurial and Organizational Diversity, Special Issue on Cooperative Banks*, Vol. 3, No. 1, 2014, 11-33
- International Labour Organization: Resilience of the Cooperative business model in times of crisis; 2009
- International Labour Organization: Resilience in a downturn: the power of financial cooperatives ; 2013
- New Economic Foundation (2013): Cooperative banks: international evidence; www.neweconomics.org
- Petersen M.A. e Rajan R.G. (1994): The benefits of lending relationships: evidence from small business data; *Journal of Finance* 49

BIENNIO 2009-2010

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DI REVISIONE COOPERATIVA

(art. 18, comma 3, del D.M. 22.12.05)

Indice

- 1. INTRODUZIONE**
- 2. L'ATTIVITA' SVOLTA**
- 3. LE RISULTANZE**
- 4. I CONTRIBUTI DI REVISIONE – BIENNIO 2009/2010**
- 5. LA CONTRIBUZIONE PER IL BIENNIO 2011/2012**
- 6. I REVISORI E LA FORMAZIONE**

Allegato n.1: elenco, distinto per provincia, delle BCC tenute al versamento del contributo per il biennio 2011/2012.

1. INTRODUZIONE

Il biennio 2009/2010 rappresenta il secondo biennio in cui le Banche di Credito Cooperativo (di seguito BCC) sono soggette alla revisione cooperativa finalizzata all'accertamento dei requisiti mutualistici.

Il precedente biennio era stato considerato "di avvio" all'attività di revisione cooperativa, nonché a tutte le problematiche a questa collegate (spesso nuove per il mondo delle BCC), talché si era concordato, nelle competenti sedi istituzionali, di operare un'applicazione graduale della relativa normativa, valorizzando, in primo luogo, il carattere consulenziale assegnato dalle norme stesse all'istituto della revisione cooperativa (ex art. 4, comma 1, lett. a) del D.Lgs 220/2002).

Completata quindi la fase di avvio, il secondo biennio è stato caratterizzato da un'applicazione rigorosa della vigente normativa in materia di revisione cooperativa; quindi, senza naturalmente dimenticare l'aspetto "consulenziale" su cui tale attività è normativamente impostata, quando dalle verifiche di revisione sono emerse delle irregolarità (intese nel senso di violazioni di norme di legislative e regolamentari, ovvero di norme statutarie), i revisori ne hanno dato evidenza nel verbale, trattandole secondo le modalità di cui all'art. 12, commi 2 e 3, del D.M. 22.12.2005.

Per altro, proprio per agevolare una puntuale applicazione del suddetto disposto normativo da parte dei revisori cooperativi, nel corso del biennio 2009/2010 è stata implementata la piattaforma web che sovrintende l'intero processo della revisione cooperativa delle BCC, innestandovi le procedure per la gestione della richiesta del supplemento di verifica, nonché dell'irrogazione della diffida a fronte di irregolarità sanabili, in linea con le previsioni di cui agli artt. 12 e 13 del D.M. 22.12.2005.

Inoltre, il bagaglio di esperienza e di professionalità maturato da Federcasse nel corso del primo biennio di revisione ha ricevuto un importante riconoscimento all'interno del Credito Cooperativo, avendo le Federazioni locali a cui aderiscono le BCC con sede legale nelle Province Autonome di Trento e Bolzano, nonché nelle Regioni a Statuto Speciale Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta richiesto, a vario titolo, la collaborazione e la consulenza dell'Ufficio Vigilanza Cooperativa di Federcasse al fine di meglio organizzare l'attività di revisione cooperativa, dalle stesse svolta in base alla disciplina locale in materia di vigilanza sugli enti cooperativi.

Tale collaborazione ha spaziato dall'organizzazione di una sessione d'esame per revisori cooperativi appositamente dedicata e focalizzata sulla vigente normativa locale (Federazione Cooperative Raiffeisen, Federazione Trentina della Cooperazione), a momenti formativi per i componenti gli Organi sociali delle BCC (Federazione Siciliana delle BCC), alla formazione "sul campo" dei revisori cooperativi (Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia).

2. L'ATTIVITA' SVOLTA

Nel biennio sono state revisionate 261 BCC, associate a Federcasse per il tramite delle Federazioni locali, su 275 originariamente pianificate.

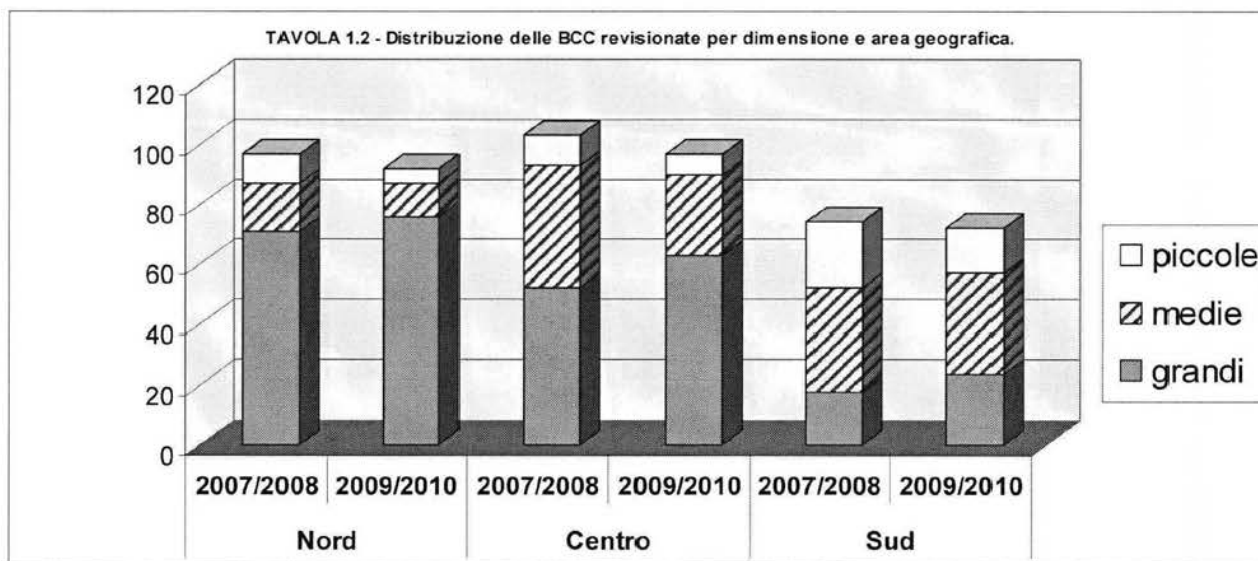
Infatti, nel corso del biennio 2009/2010: la BCC di Napoli è stata associata a Federcasse il 30 maggio 2009 e quindi è stata inserita nel Piano delle revisioni a biennio iniziato; 8 Banche sono state oggetto di processi di aggregazione con consorelle (Banca di Chianciano Terme C.C., Cassa Rurale del Cremasco - BCC, BCC Camuna, BCC di San Giorgio a Lucano e Nova Siri, BCC di Colobrarò e Valsinni, BCC del Molise, Banca di Bientina C.C. e BCC della Costa Etrusca), mentre 7 BCC non sono state revisionate in quanto sottoposte alla procedura dell'Amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 70 e segg. del D.lg. 1.9.1993, n. 385, T.U. delle leggi in materia bancaria e creditizia (BCC Offanengo, BCC della Sibaritide - Spezzano Albanese, BCC di San Vincenzo la Costa, Banca di Cosenza C.C., Credito Cooperativo Fiorentino - Campi Bisenzio, Mantovabanca 1896 C.C. e BCC di Cagliari).

Si ricorda, poi, che non sono soggette alla revisione cooperativa svolta da Federcasce le Banche di Credito Cooperativo con sede legale nelle Province Autonome di Trento e Bolzano, nonché nelle Regioni a Statuto Speciale Sicilia, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta, in quanto assoggettate alla disciplina locale in materia di vigilanza sugli enti cooperativi.

Relativamente alla distribuzione delle revisioni, si riporta di seguito il riepilogo delle revisioni svolte nel presente biennio, distinto per dimensione¹, per area geografica e per ente che ha svolto direttamente l'attività di revisione (Federazione locale o Federcasce), raffrontato con gli analoghi dati del biennio precedente (2007/2008):

TAVOLA 1.1 - Distribuzione delle BCC revisionate per dimensione e area geografica.

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	2007/2008	2009/2010	2007/2008	2009/2010	2007/2008	2009/2010	2007/2008	2009/2010
grandi	71	76	52	63	18	24	141	163
medie	16	11	41	27	34	33	91	71
piccole	10	5	10	7	22	15	42	27
Totale	97	92	103	97	74	72	274	261



¹ Per la classificazione dimensionale è stata utilizzata la tassonomia prevista per la definizione delle tre fasce di importo dei contributi di revisione, così come fissata con DM del 15 dicembre 2008, pubblicato nella GU n. 39 del 17/02/2009.

Dimensione BCC	PARAMETRI	
	Numero di soci	Totale attivo (migliaia di Euro)
a) grande	oltre 1681	oltre 290.000
b) media	da 981 a 1680	da 124.001 a 290.000
c) piccola	fino a 980	fino a 124.000

La collocazione in una delle fasce b) e c) richiede il possesso contestuale dei due parametri previsti. Le BCC che superino anche un solo parametro ricadono nella fascia nella quale è presente il parametro più alto.